

XVI LEGISLATURA – CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 723 di lunedì 26 novembre 2012

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 (A.C. [5535-A](#)); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (A.C. [5535-bis](#)) (ore 18,05).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre 2012 è stato approvato il disegno di legge di stabilità e che il Governo ha presentato una [Nota di variazioni](#) (Vedi l'allegato A - A.C. [5535-bis](#)) di cui la V Commissione (Bilancio) ha concluso nella seduta odierna l'esame di cui all'articolo 120, comma 7, del Regolamento. Passiamo all'esame della Nota di variazioni. Ha facoltà di intervenire il Presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti.

[GIANCARLO GIORGETTI](#), *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha esaminato questo pomeriggio i nuovi elaborati prodotti dal Governo. La Nota di variazioni è stata esaminata e valutata dai relatori e dai componenti della Commissione come coerente, a questo punto anche con le tabelle rimodulate. Di conseguenza, abbiamo proceduto a valutarla favorevolmente, pertanto è possibile procedere all'approvazione in Aula.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Prendo atto che il sottosegretario Polillo non intende intervenire. Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà con immediate votazioni alle 18,30.

(Votazione della Nota di variazioni - A.C. [5535-bis](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015. Dichiaro aperta la votazione. Onorevole La Malfa... onorevole Perina... onorevole Pescante... onorevole Conte... onorevole Sbair...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti 402

Votanti 393

Astenuti 9

Maggioranza 197

Hanno votato sì 392

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Pedoto, Ruggeri, Pionati e Pollastrini non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. [5535-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) riferiti al disegno di legge di bilancio. Avverto che gli ordini del giorno Galli n. [9/5535-A/1](#) e Gidoni n. [9/5535-A/6](#) sono stati ritirati. Se nessuno intende intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

GIANFRANCO POLILLO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Scilipoti n. [9/5535-A/2](#), purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo» inserire le parole «a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica». Il Governo, inoltre, accetta l'ordine del giorno Agostini n. [9/5535-A/3](#), mentre accetta l'ordine del giorno Contento n. [9/5535-A/4](#), purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, sostituire le parole da «con la massima sollecitudine» alle parole «all'immediato» con le parole: «nei tempi dovuti al». Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Frassinetti n. [9/5535-A/5](#), purché riformulato nel seguente modo: nel dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo a valutare l'opportunità» inserire le parole «compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica». Ricordo che l'ordine del giorno Gidoni n. [9/5535-A/6](#) è stato ritirato. Il Governo infine accetta l'ordine del giorno Lulli n. [9/5535-A/7](#).

PRESIDENTE. Onorevole Scilipoti, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/5535-A/2](#), accettato dal Governo, purché riformulato? Constatò l'assenza dell'onorevole Scilipoti; si intende che l'abbia accettata.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Agostini n. [9/5535-A/3](#), accettato dal Governo. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Contento n. [9/5535-A/4](#) e Frassinetti n. [9/5535-A/5](#), accettati dal Governo, purché riformulati. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Duilio n. [9/5535-A/7](#), accettato dal Governo. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [5535-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà, per dieci minuti.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, abbiamo votato contro la legge di stabilità e non potremo che votare contro il bilancio dello Stato, che di quella legge è una conseguenza necessaria. In dichiarazione di voto sulla legge di stabilità ricordavo che uno dei motivi principali per i quali noi abbiamo detto «no» è che, al di là delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio sta facendo, che non è vero che con questo Governo pagano i soliti noti, è invece vero che nessun recupero di evasione fiscale è stato utilizzato da questo Governo per abbassare la pressione fiscale. Questo è il principale indicatore che garantisce che questo Governo l'ha fatta pagare ai soliti noti. E, allora, è giusto che la gente sappia, è giusto che si capisca qual è in realtà il perimetro entro il quale il Governo ha lavorato per togliere dalle tasche degli italiani, insieme a quanto ha fatto il Governo precedente, qualcosa come 100 miliardi di euro all'anno. Lo ha fatto andandoli a chiedere sempre ai soliti noti, ai lavoratori dipendenti, che rappresentano l'80 per cento delle entrate delle imposte sul reddito, ai pensionati, tagliando le pensioni, e, in generale, senza mai riuscire ad abbassare la pressione fiscale che, non a caso, è diventata una delle più alte a livello mondiale, e non solo a livello europeo, ed è ancora in crescita. Infatti, sarebbe stato meglio se fosse riuscito nell'operazione di prelevare risorse al di fuori di quel perimetro, dove vivono quelli che le tasse non le pagano. Vorrei ricordare qui che ci sono 500 proprietari di aerei che dichiarano meno di 20 mila euro l'anno di reddito; ci sono circa 180 mila proprietari di automobili di grande cilindrata che dichiarano meno di 20 mila euro l'anno; ci sono circa 42 mila proprietari di imbarcazioni che dichiarano meno di 20 mila euro l'anno.

L'Agenzia delle entrate ha riscontrato che, tra coloro che effettuano consulenze percependo importi superiori a 100 mila euro, uno su tre non li dichiara ed è un evasore totale. E, allora, come possiamo dire che questo Governo fa pagare le tasse, non solo ai soliti noti, ma anche a chi non le pagava se noi siamo di fronte a questi dati? Ogni anno si vendono in Italia 180 mila automobili con oltre 2 mila di cilindrata al costo di circa 100 mila euro e ci sono solo 70 mila italiani che dichiarano un reddito di 200 mila euro. Ma com'è possibile dire e sostenere che questo Governo ha fatto e sta facendo pagare le tasse a queste persone? E bastava un meccanismo, inserito nella legge di stabilità, perché si rendesse chiaro agli italiani che sta succedendo questo, un meccanismo capace di stimare come avviene in altri Paesi europei e negli Stati Uniti d'America, dove ogni anno si è in grado di determinare qual è il recupero che ci sarà dell'evasione fiscale. Inoltre, con coraggio doveva essere immediatamente portata in riduzione la pressione fiscale per coloro che le tasse le pagano. Ecco il grande nodo che questa legge di stabilità non ha minimamente risolto ed affrontato ed ecco il motivo principale per il quale noi diciamo che siamo di fronte ad un Governo che ha dichiarato di voler fare rigore, equità e sviluppo, mentre ad oggi nessun indicatore di sviluppo risulta migliorato, ma anzi sono tutti peggiorati, dal PIL alla disoccupazione, che è oltre l'11 per cento. Il Governo ci dimostra che di quello slogan ha fatto solo rigore e lo ha fatto solo ed esclusivamente a carico dei contribuenti onesti, dei lavoratori, delle famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, volevo dare un contributo, sia come relatore, ma anche come rappresentante del gruppo UdC, al dibattito che c'è stato prima di questo voto che ha determinato il rinvio, ad oggi, dell'approvazione del bilancio e fare quindi alcune precisazioni delle ragioni per cui ci troviamo qui oggi e non abbiamo approvato la legge di bilancio giovedì scorso. La prima precisazione è che la manovra per il 2013 con gli emendamenti ha prodotto, per quanto riguarda l'articolato, una maggiore spesa di 29,2 milioni ed una maggiore entrata di 32,4 milioni, ciò ha determinato un saldo conseguente di 3,2 milioni. Come si può ben capire, la Commissione - e il testo poi approvato dalla Camera - ha fatto una manovra con invarianza sostanziale dei saldi. Questa è una precisazione di grande significato politico. Naturalmente il tutto al netto degli effetti delle norme stralciate, che equivalgono a 21 milioni.

La seconda precisazione è che gli effetti della riclassificazione della compartecipazione delle regioni alle entrate derivanti dalle accise su benzina e gasolio per autotrazione, pari a 1 miliardo 630 milioni, non erano stati evidenziati tra le entrate tributarie della manovra del Governo presentata alla Camera, in quanto gli allegati tecnici riportavano solo l'effetto netto delle disposizioni sul trasporto pubblico locale. Le entrate tributarie infatti presentavano nell'allegato 4 del quadro di sintesi delle previsioni di competenza un saldo negativo di 2.417 milioni rispetto al testo della manovra uscito dalla Camera, che per tale voce cifrava un saldo negativo di 754 milioni. Tale differenza era molto diversa dagli effetti della manovra fatta dalla Camera, così come detto nella precisazione che ho fatto e questo aveva destato in qualche modo un certo disorientamento fra i componenti della V Commissione e anche fra molti colleghi parlamentari.

La terza precisazione vuole che la riclassificazione che è stata fatta a seguito della costituzione di un nuovo fondo per il trasporto pubblico locale, di 4 miliardi 979 milioni per il 2013, così come rimodulato nel triennio successivo, fa confluire una compartecipazione le cui somme vanno dalla tesoreria al bilancio dello Stato e il fondo per il trasporto pubblico locale, già esistente presso il Ministero dell'economia e delle finanze, di 2 miliardi 883 milioni per il 2013, così come rimodulato per gli anni 2014 e 2015. A detto fondo inoltre venivano destinate dalla legge di stabilità maggiori risorse per 465 milioni, quale quota di concorrenza della somma complessiva di 4 miliardi 979 milioni, come ho citato.

Pertanto, al netto di poste di riclassificazione contabile, restano invariate le somme aggiuntive attribuite al fondo del trasporto pubblico locale, quindi lo schema sostanziale dei conti pubblici

quadra.

Quello che risultava falsato era la mancata rappresentazione contabile, nel testo iniziale, delle entrate dovute alla compartecipazione all'accisa riversate dalla tesoreria al bilancio dello Stato.

La quarta precisazione: l'unico vero errore concerne la mancata scritturazione di 160 milioni della tabella E nell'allegato 4, riguardante il rifinanziamento per il 2013 degli interventi forestali in Calabria, ancorché già presenti nel testo iniziale del disegno di legge.

La quinta precisazione riguarda la riclassificazione di altre due somme minori, riferite, una, alla riduzione dei tagli e alle risorse spettanti alle province per 137 milioni 600 mila euro, la seconda, alla riduzione dei tagli alle risorse delle regioni per il comparto sanitario per 37 milioni 700 mila euro.

A conclusione si precisa, come nota politica, che la costituzione del fondo per il trasporto pubblico locale corrisponde alle esigenze di razionalizzazione ed accorpamento delle risorse da destinare ad una finalità considerata di preminente rilievo politico, preservandola così anche da eventuali rimodulazioni. Io ringrazio tutti i colleghi che hanno voluto questo chiarimento, perché risulti a verbale che questa seduta di oggi non è stata inutile, ma è servita soltanto a dare più trasparenza e chiarezza al bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marchi. Ne ha facoltà.

MAINO MARCHI. Signor Presidente, nel preannunziare il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico e nel chiederle di poter consegnare l'intervento nel suo complesso, vorrei fare alcune sottolineature. Abbiamo tutti auspicato ulteriori cambiamenti al Senato, e come Partito Democratico in primo luogo sottolineiamo la questione del rapporto tra regioni ed enti locali. I sindaci hanno ragione: bisogna invertire la tendenza rispetto a tutta questa legislatura, perché i comuni sono in ginocchio. È questione di patto di stabilità: rallentare per permettere investimenti diffusi sul territorio, soprattutto per l'edilizia scolastica, la sicurezza, la manutenzione, per offrire nuove opportunità di lavoro e per pagare le imprese in tempi accettabili.

Oltre a questo, c'è il tema dei tagli, eccessivi anche quest'anno. Comuni e province non riescono a fare i bilanci. Va fatto tutto il possibile per dare un segnale forte - ripeto - di inversione di tendenza. Abbiamo rinviato l'approvazione di quattro giorni. Il collega Ciccanti e prima il presidente hanno spiegato perché. Io credo che sia stato un fatto grave dover rinviare di quattro giorni, perché una diversa classificazione senza alcuna spiegazione da parte della Ragioneria poteva far presumere che il Parlamento avesse aumentato la pressione fiscale e la spesa pubblica di 2 miliardi. Ritengo questo un fatto non casuale: credo sia l'effetto di come la Ragioneria dello Stato intenda il ruolo del Parlamento, quasi un passacarte che deve semplicemente approvare quanto da essa disposto. La Ragioneria dello Stato non può parlare al Parlamento con semplici «sì sì» «no no»; deve fornire tutti gli elementi affinché il Parlamento possa decidere con cognizione di causa, non può continuare ad essere una specie di convitato di pietra della Commissione bilancio. In Italia, c'è già uno che pretende di comandare questo Paese, parlando da un tabernacolo senza confrontarsi con nessuno, non abbiamo bisogno che lo faccia anche qualche struttura tecnica. E non è una questione tecnica: è questione politica, considerate le modifiche all'articolo 81 della Costituzione che il Parlamento ha approvato sull'equilibrio tra entrate e uscite.

Riguardo al bilancio di questo anno, innanzitutto devo sottolineare che è un atto che si inserisce in un processo di riforma della contabilità nazionale in rapporto ai processi di modifica della *governance* europea, in particolare il Semestre europeo e la modifica dell'articolo 81 della Costituzione. E sulla legge rinforzata di attuazione dell'articolo 81 dovrà esserci una forte attenzione da parte di questo Parlamento.

Nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica è poi fondamentale passare dai tagli lineari alla *spending review*.

Con questo Governo si è iniziato, però ci sono ancora troppi tagli lineari, in particolare, verso i comuni e le province, e troppo poca *spending review*, intesa come piano industriale della pubblica

amministrazione a base zero, che si prefigga di eliminare sprechi e spese inutili, di ridurre la spesa di funzionamento, soprattutto dello Stato centrale e dei Ministeri, e di recuperare risorse per la spesa di investimento, per il *welfare*, per i diritti e i servizi fondamentali per i cittadini, per le politiche industriali.

Una più corretta gestione del bilancio, soprattutto di cassa, deve, poi, contribuire, insieme all'attuazione delle norme e degli strumenti già vigenti o individuati e al recepimento della direttiva europea, ad affrontare con più efficacia un grande problema di questa fase di crisi economica: i tempi di pagamento della pubblica amministrazione. La crisi di liquidità delle imprese porta a fallimenti e all'aggressione da parte delle organizzazioni criminali mafiose, con enormi problemi per l'economia e la legalità. La crisi di liquidità è determinata dalle restrizioni del credito e dall'allungarsi dei tempi di pagamento dei clienti della pubblica amministrazione. Bisogna agire su tutti e tre questi aspetti, a partire da ciò che compete più direttamente alla pubblica amministrazione.

Siamo consapevoli che, oggi, ogni problema è più difficile da affrontare e risolvere. In una fase acuta della crisi economica, in cui occorre mantenere il rigore della finanza pubblica, siamo però consapevoli che il rigore sarà tale non se torneranno in astratto i conti, ma se sarà accompagnato dall'equità e da politiche per la crescita e per il lavoro. Solo così il rigore darà risultati duraturi; altrimenti, saremo sempre da capo, ma con un Paese più impoverito.

Vorrei tranquillizzare l'onorevole Cicchitto: tutto il centrosinistra - Sel compresa - sa che non si possono affrontare i problemi con politiche di *deficit spending*, lo abbiamo già dimostrato quando eravamo al Governo. Il Governo Monti ha evitato il fallimento, ha ereditato una situazione pesantissima, con recessione già iniziata, e diverse politiche si sono modificate.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MAINO MARCHI. Concludo, signor Presidente. Ricordo che è più tassata la rendita finanziaria e il patrimonio, la *Tobin tax*; che si è alleggerita l'IVA e che, con la legge di stabilità, ci sarà un fisco più leggero per le famiglie con figli a reddito medio-basso. Quindi, abbiamo già cominciato a non far pagare sempre gli stessi, ma anche altri. Con queste motivazioni e con i cambiamenti che auspichiamo al Senato, ribadisco il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Marchi, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. [5535-A](#))

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. [5535-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5535-A, e relativa Nota di variazioni, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione. I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015» (A.C. [5535-A](#)):

Presenti 412
Votanti 400
Astenuti 12
Maggioranza 201
Hanno votato sì 389
Hanno votato no 11

(La Camera approva).

Prendo atto che i deputati Pionati, Farina Coscioni e Marini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.